

IL CONCETTO DI STORIA LOCALE
E L'*INTERNATIONAL RESEARCH CENTER*
FOR LOCAL HISTORIES AND CULTURAL
DIVERSITIES DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'INSUBRIA

CLAUDIA BIRAGHI (*) e SARA FONTANA (**)

Nota presentata dal s.c. Gianmarco Gaspari
(Adunanza del 22 ottobre 2020)

SUNTO. – I. Qualche osservazione sulla metodologia e su alcune possibili definizioni della storia locale, facendo soprattutto riferimento all'importante contributo di Lewis Mumford dal titolo *The value of local history* (1927). II. Nato nel 1999, l'*International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities* dell'Università degli Studi dell'Insubria si propone di valorizzare la ricerca sulle storie e sulle culture locali, a partire dall'interesse per la propria area territoriale, ma con obiettivi che si ampliano anche verso la dimensione teorica. Nei suoi vent'anni di attività, il Centro ha approfondito la ricerca storica attraverso corsi di perfezionamento, pubblicazioni, edizioni di fonti storiche, banche dati e risorse elettroniche consultabili online, mostre, congressi e incontri, sviluppo di una biblioteca e di un archivio fotografico, ponendo particolare attenzione al coinvolgimento di più discipline, ai problemi di metodo e allo studio critico delle fonti.

ABSTRACT. – I. Some remarks on the methodology of local history, and on some of its possible definitions, mainly focused on the important contribution given to the subject by Lewis Mumford's essay *The value of local history* (1927). II. Since 1999, the *International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities* of the University of Insubria

(*) Università degli Studi dell'Insubria, Varese, Italy.
E-mail: claudia.biraghi@uninsubria.it

(**) Università degli Studi dell'Insubria, Varese, Italy.
E-mail: sara.fontana@uninsubria.it

has had, among its goals, research about and promotion of local histories and cultures. Interest in its own territorial area (Insubria region) is central, but it has also wider targets, including historiography theories. In its twenty years of activity, the Center has deepened historical research through advanced courses, publications, editions of historical sources, online databases and electronic resources, exhibitions, conferences and meetings, a library and a photographic archive. Multidisciplinary involvement, methodological issues, critical study of sources are the main features of its approach.

I¹

«Questa è Aleppo. Quanti suoi re mise al passato remoto! Essa sostituì l'avverbio di tempo con quello di luogo». Parto da una suggestione, molto lontana nel tempo e nello spazio: un'espressione con cui il letterato e viaggiatore arabo andaluso Ibn Ġubayr, alla fine del XII secolo, sottolinea la permanenza del sito rispetto all'impermanenza degli eventi temporali che vi si svolgono². Le sue parole vengono riprese più di un secolo dopo, per ribadire lo stesso concetto, da Ibn Baṭṭūta, altro grande viaggiatore, di origine marocchina, che scrive, sempre a proposito di Aleppo: «un avverbio di luogo è resistito a un altro di tempo»³. Da qui vorrei avviare una riflessione sulla storia locale – o meglio sulla *local history*, dato che l'equivalente inglese dispone già di una propria specificità disciplinare, mentre il sintagma italiano deve ancora fare i conti con interpretazioni più ridotte o con indebiti provincialismi –, alla ricerca di alcuni elementi costitutivi utili per definirla e che possano anche servire come strumenti operativi di approccio.

Nel concetto di *local history*, naturalmente, rientrano il *tempo* e il *luogo*. Quando si fa storia, il tempo è sempre componente fondamentale; in più, nel fare storia locale in particolare, il luogo può offrire una base anche più solida, un riferimento più stabile, rispetto al tempo. Luogo e tempo, dunque; sito ed evento, sono i primi elementi costitutivi.

Per poter essere efficaci nel fare storia, e storiografia, locale, tempo

¹ Questa prima parte è dovuta a Claudia Biraghi.

² Ġubayr 1906, 241; testo ricavato dalla riproduzione in formato immagine in < url: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k370190p/f265.item> >, con modifica, per ragioni di chiarezza, della traduzione originale («Questa è Aleppo. Quanti suoi re mise al predicato del verbo *furono!* Essa sostituì l'avverbio di tempo con quello di luogo»).

³ Baṭṭūta 2017 < url: <https://www.einaudi.it/catalogo-libri/narrativa-straniera/altre-narrative/i-viaggi-ibn-battuta-9788858423127/> >

e luogo devono però anche entrare in *relazione*: altro elemento. Le modalità di questa relazione – questo è il mio assunto – possono trovare una proficua espressione in un processo linguistico che ricorre a figure della retorica tradizionale. Tornando ai due viaggiatori islamici con cui ho iniziato, la loro è una *metafora*: il *qui* perdura oltre l'*adesso*, e lo sostituisce.

Lasciando il Medioevo islamico, arrivo alla modernità, con il newyorkese, ma di origini tedesche, Lewis Mumford (1895 - 1990), e la sua relazione dal titolo *The value of local history*, presentata a Troutbeck (stato di New York) il 15 settembre 1926 e pubblicata l'anno successivo sullo Year Book della *Dutchess County Historical Society*⁴. In questo saggio, c'è un'affermazione di Mumford che trovo estremamente suggestiva:

proprio come il naturalista può ricostruire un intero animale partendo dalle poche ossa che può aver trovato in una vecchia cava di ghiaia, così lo storico potrebbe ricostruire gran parte della storia dell'intera nazione, con nient'altro a guidarlo che nomi, luoghi, case, leggende e storie che ancora esistono, e che hanno a che fare con una parte ... piccola [del] territorio⁵.

La storia di una parte per la storia del tutto. La storia locale come *sineddoche*.

Questo concetto, espresso in ambito culturale statunitense, può benissimo essere applicato alla storia locale europea, italiana e soprattutto lombarda, anche in funzione di paradigma. Due casi estremi: parlare dell'età del Bronzo e dell'età del Ferro nel territorio, ad esempio, di Varese, fa muovere direttrici che permettono di illuminare un'ampia porzione non solo di Lombardia occidentale, ma anche di Piemonte orientale, di Canton Ticino, fino alla Val Mesolcina nei Grigioni. Si parte infatti da un piccolo borgo presso il Ticino, Golasecca, e si può spaziare su un territorio di oltre ventimila chilometri quadrati che nella protostoria è stato sede dell'importante civiltà che da Golasecca ha preso il nome. Ma lo stesso vale anche per l'età contemporanea: una semplice trascrizione di documenti prodotti negli otto mesi in cui il Governo Militare Alleato operò nella provincia di Varese⁶ potrebbe

⁴ Mumford 1927, 22-26; riproposto nel testo antologico Kammen 1996, 85-89 e, con traduzione a fronte, in *Territori* 2020, 16-25.

⁵ Mumford 2020, 21.

⁶ Dal 29 aprile al 31 dicembre 1945. Cfr. Biraghi 2013, 167-263.

costituire una tessera nel mosaico dell'Italia del 1945, cioè in quel quadro, complesso, e talora contraddittorio, in cui si collocarono le forze angloamericane nel nostro Paese. L'importante è che si stabiliscano delle relazioni: tra parte e tutto, tra elementi in qualche modo vicini.

Un altro aspetto interessante delle riflessioni di Mumford sulla storia locale riguarda il metodo da lui indicato per affrontare e gestire l'indagine: una volta che si comincia a seguire le fila della storia locale – dell'industria locale, di qualsiasi aspetto di un territorio – «si trova che tali fila conducono in ogni direzione»⁷. Quindi bisogna agganciarsi alla storia più ampia, globale, diremmo oggi; lo studioso che ha la storia locale come punto di partenza – ci dice Mumford – «è portato a stabilire tutto un insieme di relazioni – ancora questo elemento – che lo conducono nel grande mondo»⁸. In senso inverso, peraltro, scrive Mumford, «la storia locale è una sorta di caposaldo al quale tutti i tipi più diffusi e specialistici di storia devono ritornare, come a un punto di riferimento per la verifica»⁹.

Sempre sulla via di una definizione di storia locale, oltre alla metafora e alla sineddoche, troviamo un'altra figura retorica: la *metonimia*. Grazie ad essa, stabilendo una relazione di contiguità, nominiamo un solo aspetto ma, facendo questo, implicitamente evochiamo tutta una serie di altri tratti. Applicando questo concetto alla storia, è nato un approccio, teorizzato dall'olandese Eelco Runia e analizzato in Italia da Edoardo Tortarolo, in base al quale il tutto del passato è recuperabile a partire da un frammento che è sotto i nostri occhi, e che genera in noi emozioni. Questo spiega ad esempio perché, secondo Runia, il semplice recitare i nomi delle vittime dell'Olocausto produce un effetto di presenza molto più intenso di qualsiasi altra rappresentazione dell'Olocausto stesso¹⁰. Naturalmente si tratta di una forma di percezione del passato molto legata alla storia locale, che è fatta di frammenti, concreti, e vicini, sia da un punto di vista spaziale sia, molto spesso, affettivo.

Per concludere, sulla scorta di queste considerazioni e di questi spunti, dove arriviamo, nel tentativo di trovare delle definizioni della sto-

⁷ Mumford 2020, 25.

⁸ Mumford 2020, 25.

⁹ Mumford 2020, 23-25.

¹⁰ Runia 2006a, 242-248; Runia 2006b, 6.

ria locale? La storia locale è storia concreta; i fatti vengono ricostruiti partendo da elementi e da luoghi ben definiti, tanto che la storia locale è un punto di riferimento per la verifica della storia generale. Ma la storia locale è anche un procedimento linguistico, esprime significati attraverso relazioni, tra tempo e luogo, tra parte e tutto, tra elementi vicini, tra noi e uno spazio che persiste da più tempo di noi. La storia locale è, in definitiva, *microstoria*; le storie accadono nel tempo, ma le storie anche *hanno luogo*, in spazi che possono essere molto puntuali e circoscritti; in questo senso, però, da locale, la storia può – anzi, diciamo, dovrebbe – poi diventare *trans-locale*, ossia analizzare le connessioni tra siti e cercare di comprendere i processi storici attraverso lo studio simultaneo di esperienze diverse, comparando siti distinti sulla base della specificità e delle connessioni multiformi di ciascuno. Questo aspetto viene approfondito nell'articolo *Verso una microstoria trans-locale* di Christian De Vito¹¹.

De Vito, ora all'Università di Bonn, ha lavorato fino al 2018 alla School of History dell'Università di Leicester, nella quale esiste il Centre for English Local History, che è stato pioniere di un approccio alla storia locale basato sul metodo comparativo, sulla multidisciplinarietà e sull'interazione tra società e paesaggio. È proprio l'approccio adottato presso questo Centro che è stato adottato come modello dal Centro Internazionale di Ricerca per le Storie Locali e le Diversità Culturali, nato all'interno dell'Università degli Studi dell'Insubria nel 1999 e che nel 2019 ha dunque festeggiato i suoi primi vent'anni.

II¹²

«Ogni grande evento irrompe sulla nazione come un'onda; ma lascia il suo sedimento nella vita della singola località; e nel frattempo quella vita va avanti, con la propria storia speciale e i propri speciali interessi»¹³.

Ho voluto lasciare la parola allo storico Lewis Mumford, all'inizio

¹¹ De Vito 2015, 815-833.

¹² Questa seconda parte è dovuta a Sara Fontana.

¹³ «Every great event sweeps over the country like a wave; but it leaves its deposit behind in the life of the locality; and meanwhile that life goes on, with its own special history, its own special interests»: Mumford 1996, 87 (le traduzioni delle parti presenti in questo testo sono di Claudia Biraghi).

della presentazione dei vent'anni di attività dell'*International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities* (conosciuto anche come Centro Storie Locali), per una breve riflessione sul concetto di storia locale, di matrice anglosassone, su cui il Centro si fonda.

Nel 1926, lo storico americano presenta una relazione dal titolo *The value of local history*¹⁴, *il valore della storia locale*, in cui analizza, attraverso alcuni esempi di storia locale statunitense, l'importanza dello studio dei fatti di una singola località per meglio comprendere la storia generale, anche in rapporto allo sviluppo urbanistico delle città. Come si può definire la storia locale e qual è il suo valore? La storia locale è l'insieme di nomi, di luoghi, di storie e di avvenimenti che hanno a che fare con uno specifico territorio: è la storia che, secondo Mumford, «tratta di fatti concreti e comuni», che «riesce a rianimare vicende accadute in un posto»¹⁵ e a ricostruire la storia di un'intera nazione. E assume valore quando, nell'analizzare le vicende e gli aspetti di una singola località, supera la tendenza a evidenziare gli aspetti più campanilistici degli avvenimenti, divenendo uno strumento utile per studiare, comprendere e rendere più concreta la storia generale.

Possiamo dunque parlare di *storie locali*, che si uniscono, si combinano, stabiliscono un insieme di relazioni che conducono alla storia generale.

È questa accezione di storia locale ad aver ispirato a Renzo Dionigi, nel 1999, la fondazione del Centro Storie Locali, quando, all'inizio del suo rettorato all'Università degli Studi dell'Insubria, si era proposto di valorizzare, attraverso l'insegnamento e la ricerca, alcuni progetti che approfondissero lo studio dell'arte, della cultura, della storia, del ruolo politico e sociale della città e del suo territorio.

Nulla di simile esisteva allora negli atenei italiani, e anche all'estero la situazione non era molto diversa; unica eccezione il Regno Unito, dove,

¹⁴ Lewis Mumford (Flushing, Long Island, 1895 – Amenia, New York, 1990) fu sociologo e urbanista. La relazione *The Value of Local History* fu presentata a Troutbeck (New York), il 15 settembre 1926, pubblicata nel 1927 sullo *Year Book* n. 12 della Dutchess County [N.Y.] Historical Society (pp. 22-26) e infine ristampata all'interno del volume *Kammen* (edited by) 1996, 85-89. Sul sito del Centro (www.cslin-subira.it alla pagina *Materials*) è pubblicata la traduzione della relazione a cura di Claudia Biraghi, a cui rimando anche per le notizie su Mumford.

¹⁵ «Because it deals with the concrete and the commonplace ... Local history touches off this things that have happened on the spot», Mumford 1996, 88.

all'Università di Leicester, era attivo il *Centre for English Local History*; Dionigi lo visitò nel 1999, venendo a contatto con un approccio nello studio della storia locale che si fonda sull'interazione tra società e ambiente, attraverso il coinvolgimento di più discipline, quali l'antropologia, l'archeologia, la storia dell'arte, ma anche il diritto, l'economia, la religione.

Nasce così il Centro, presieduto dallo stesso fondatore, Rettore fino al 2012, e diretto dapprima da Claudia Storti, docente di Storia del Diritto medievale e moderno (ora all'Università degli Studi di Milano) e successivamente da Gianmarco Gaspari, docente di Letteratura italiana all'Università degli Studi dell'Insubria, a cui è tuttora affidata la direzione scientifica. Un'Assemblea di studiosi afferenti e un Consiglio scientifico, composto da studiosi ed esperti, professori dell'Università dell'Insubria e di altri Atenei, delineano le linee principali dell'attività scientifica, che si declina in vari ambiti e attraverso strumenti diversi; due unità del personale strutturato di Ateneo supportano la ricerca.

Corsi di perfezionamento, pubblicazioni, edizioni di fonti storiche, banche dati e risorse elettroniche consultabili online, mostre, congressi e incontri, sviluppo di una biblioteca e di un archivio fotografico, sono i diversi campi nei quali il Centro ha approfondito la ricerca sulle storie e sulle culture locali, con particolare attenzione ai problemi di metodo e allo studio critico delle fonti, secondo l'accezione di matrice anglosassone cui si è accennato.

Nell'ambito dell'attività didattica, sono stati realizzati corsi di aggiornamento e di perfezionamento postlaurea destinati sia a specialisti che a cultori della materia, a insegnanti di ogni ordine, curatori di musei, operatori turistici e dei beni culturali, su archeologia e territorio, fonti documentarie e aspetti di storia di amministrazione della giustizia, e su materiali e documenti per la storia locale, e strumenti e metodi della ricerca storica.

Per favorire il confronto, la diffusione e la divulgazione delle conoscenze, il Centro promuove seminari, attività di aggiornamento e convegni di studio, nazionali e internazionali, anche in collaborazione con Enti, pubblici e privati, e associazioni scientifiche con interessi convergenti. Di rilevanza internazionale è stato il Congresso sul tema *Magistri Comacini. Mito e realtà del medioevo lombardo*, organizzato nel 2008 in collaborazione con il Centro italiano di studi sull'alto medioevo di Spoleto, che in due giornate, a Varese e a Como, ha visto la partecipazione di studiosi di storia medievale italiani e stranieri, che hanno ricostruito alcune tessere del complesso mosaico storico della produzio-

ne dei cosiddetti *Magistri comacini*, spesso associati alla ricca produzione romanica del nostro territorio.

Fin dai primi anni di attività, sono state organizzate mostre ed esposizioni che hanno avvicinato il pubblico a temi storici, artistici, letterari, a partire dalle immagini di manifesti politici delle campagne elettorali del secondo dopoguerra (1948), per arrivare alla letteratura, con la mostra sul poeta luinese Vittorio Sereni (2013, per il centenario della nascita), e alla fotografia, con l'esposizione di ritratti di personaggi celebri nelle foto del fotografo varesino Vivi Papi. È nel 2005 che con la mostra *1905-2005, l'estetica della velocità. Poesia e universo futuribile* (tenutasi a Varese, Villa Panza dal 29 ottobre al 27 novembre 2005), il Centro celebra il centenario del varo dell'idroplano n. 1 e della fondazione della rivista *Poesia*, con una esposizione dove, accanto alle opere di artisti futuristi e a una ricca selezione di grafica, hanno trovato posto libri e manifesti originali acquisiti dalla biblioteca del Centro.

Per favorire lo studio delle fonti storiche, sono stati realizzati alcuni progetti che ne hanno permesso l'edizione e la repertorizzazione, attraverso pubblicazioni e banche dati.

Tra le pubblicazioni, particolare attenzione è stata riservata all'edizione di fonti storiche medievali e moderne – tra cui si ricorda l'edizione in tre volumi delle *Carte di Santa Maria del Monte di Velate*, tra il 2005 e il 2009 – alcune delle quali sono consultabili *online*, ma non mancano pubblicazioni di carattere più divulgativo, che approfondiscono alcuni aspetti di storia locale.

Tra i progetti editoriali, particolarmente rilevante è la *Storia di Varese* che vuole porsi come punto di riferimento per lo studio critico della storia del territorio varesino, dalla preistoria al Novecento, con alcuni approfondimenti sulle rilevanze che lo hanno più caratterizzato. Il piano dell'opera prevede diciassette volumi completi di un ricco apparato iconografico: *Profili* (due volumi), *Storia dell'arte* (due volumi), *Antichità* (due volumi), *Medioevo* (tre volumi), *Età moderna* (due volumi), *Ottocento* (due volumi), *Novecento* (due volumi), con repertori *ad hoc* su Lingue e scritture, e la pubblicazione di un *Dizionario biografico dei varesini*.

Otto i volumi pubblicati finora: *Il Monastero di Santa Maria del Monte sopra Varese*, opera delle stesse romite del Sacro Monte che, con puntuali ricerche storiche e paleografiche, ricostruiscono la storia del monastero dalle origini ai giorni nostri, passando attraverso i momenti fondamentali della storia del Monte e della via sacra; *Varese. Una pro-*

vincia con la cultura dello sport, seicento pagine che raccontano gli avvenimenti e i protagonisti delle numerose discipline sportive che hanno animato la vita del nostro territorio; *Varese nelle antiche stampe (XVII-XIX secolo)*, una raccolta di stampe che offre al lettore uno spaccato di storia locale, attraverso vedute del Sacro Monte, immagini dell'esposizione del 1886, della vita e dei conflitti di cui fu protagonista Vincenzo Dandolo, fino alla battaglia di Varese del 26 maggio 1859 e alle corse all'ippodromo; *Storia dell'arte a Varese e nel suo territorio*, che in due tomi analizza le numerose – e spesso eccezionali per qualità e interesse storico – testimonianze artistiche del territorio, da romanico al Novecento, passando dall'analisi di personalità che hanno segnato la storia dei luoghi, fino al recupero di argomenti poco noti o ben poco divulgati, quali l'arte organaria, l'arte orafa, il collezionismo ottocentesco e l'archeologia industriale; *Varese e dintorni nelle terre dell'Alta Insubria: problematiche di metodo in prospettiva eco-storica*, uno studio metodologico che offre uno spunto per approfondire la storia del territorio insubre e della città di Varese attraverso l'analisi dell'interazione tra uomo e ambiente; i due tomi sull'archeologia, *Il territorio di Varese in età romana*, ritratto inedito di una Varese romana, fatto di epigrafi, vetri, monete e altri reperti rinvenuti nel territorio, e *Il territorio di Varese in età preistorica e protostorica*, che offre una panoramica su ambiente, popoli e scritture, dalle palafitte alla civiltà di Golasecca, fino agli albori della romanizzazione.

Un grande lavoro di raccolta di dati archivistici e bibliografici ha portato allo sviluppo di alcune banche dati, consultabili sul sito internet del Centro (www.cslinsubria.it), che si propongono quale utile strumento a disposizione di studenti e studiosi per ricerche in ambito storico. *Articoli Insubria* è la banca dati dedicata allo spoglio di articoli pubblicati su periodici del territorio insubre, ricercabile per parole chiave; la *Bibliografia varesina* raccoglie, oltre ai consueti dati bibliografici di monografie e saggi, parole chiave, luogo e periodo storico; la banca dati *Catasto* contiene le informazioni tratte dai *catastrini* del catasto di Maria Teresa sui possessori di terreni e fabbricati della provincia di Varese, ricercabili per cognome o luogo; un vasto data-base di registi di documenti relativi al territorio varesino per gli ultimi due secoli del Medioevo costituisce la banca dati *Regesti*; e infine una banca dati internazionale che raccoglie i segni lapidari, con immagini, degli *Stone cutter's*.

Nell'ambito della raccolta cartacea e digitale di documenti, il Centro offre ai laureandi in discipline umanistiche e in generale agli stu-

diosi un servizio di orientamento alla consultazione di biblioteche e archivi e di assistenza di carattere bibliografico e paleografico. Possiede una biblioteca che conta più di 7000 volumi (fra monografie e periodici) e circa 350 unità fra CD e DVD con riproduzioni fotografiche in formato pdf e tif di testi antichi e rari, periodici e fonti iconografiche. Nelle acquisizioni vengono privilegiati gli strumenti di ricerca di speciale interesse locale per il territorio insubre, con particolare riguardo a fonti e studi non presenti presso le biblioteche civiche.

Ma non solo libri e documenti: il Centro valorizza anche la fotografia, come fonte privilegiata nell'osservazione della storia sociale, economica e culturale di Varese e del suo territorio, documentandone anche i cambiamenti nel corso del tempo. Dal 2005, il Centro gestisce e mette a disposizione di utenti e studenti l'archivio del fotografo Vivi Papi (1937-2005), che è oggetto di un vivace interesse e di richieste di consultazione a fini di ricerca storica, pubblicazioni e mostre. L'archivio consiste in 26 metri lineari di materiali, 97.000 pezzi, tra diapositive, negativi e fotografie, che coprono un arco di tempo che va dagli anni Cinquanta al 2005.

Con la collaborazione di Annamaria Fumagalli Papi, e di alcuni studenti, è in corso un progetto di digitalizzazione di diapositive e negativi. Numerose immagini sono dedicate al Sacro Monte di Varese, luogo amato da Vivi Papi, che lo ha fotografato in ogni angolo avendo trascorso qui tutta la sua vita: dalla cripta romanica, al suggestivo borgo arroccato sul monte, al viale delle cappelle, dove una imponente campagna fotografica ha documentato i restauri effettuati negli anni Ottanta. Campagne fotografiche specifiche sono state dedicate a pittori attivi in tutto il territorio insubre – tra cui si ricordano Isidoro Bianchi da Campione, Giovan Battista Ronchelli, Antonio Magatti, Il Morazzone – e a monumenti, chiese, ville, castelli.

Storia locale dunque, ma anche e soprattutto *storie locali*, senza dimenticare le *diversità culturali* nella prospettiva che lo studio dell'identità culturale locale passi anche dal confronto aperto con le diversità che la affiancano o la attraversano. Ecco ciò che sembra raccontare la sede stessa che ospita il Centro, Villa Toeplitz, a Varese, un esempio di commistione fra tradizione locale e legami con altre realtà culturali.

La villa¹⁶ fu ristrutturata nelle forme attuali tra il 1925 e il 1928

¹⁶ Per notizie sulla villa: Giampaolo 1960; Lodi 1960; Ferranti – Speroni 1981; Pacciarotti 2011.

dall'architetto romano Armando Brasini su una preesistente costruzione d'inizio Novecento, dovuta all'ingegnere varesino Alfredo Speroni, per volere dei proprietari che le hanno dato il nome, i coniugi Giuseppe ed Edwige Toeplitz. Entrambi di origine polacca, banchiere e figura di primo piano nel mondo finanziario milanese lui¹⁷, e donna colta e intelligente, appassionata di viaggi, arte, musica e astronomia lei, Edwige Mrozowska¹⁸, fecero della loro dimora un luogo di incontri culturali e artistici nei primi decenni del Novecento. Acquistata dopo vari passaggi di proprietà dal Comune di Varese nel 1972, è ora una delle sedi dell'Università: utilizzata spesso come sede di rappresentanza, ospita, oltre al Centro Storie Locali, gli studi di alcuni professori e la *Riemann International School of Mathematics*.

Circonda la villa un suggestivo parco¹⁹ aperto al pubblico, progettato nel 1927 dallo studio parigino *Collin & Adam*. Il viale alberato che accoglie il visitatore conduce a un percorso che unisce armoniosamente vari stili, dove le suggestioni del giardino *all'italiana*, con le architetture vegetali geometriche, il belvedere e le cascate d'acqua che scendono da

¹⁷ Giuseppe Toeplitz (Żychlin 1866 – Varese, Sant'Ambrogio Olona 1938), banchiere, dopo gli studi si trasferì a Genova dove fu vicedirettore della filiale italiana della Banca russa per il commercio estero (1894). Divenuto cittadino italiano nel 1912, entrò nella Banca commerciale italiana di cui fu il consigliere delegato (1917-1933) e uno dei principali creatori. Sposò in prime nozze Anna De Grand Ry da cui ebbe un figlio, Ludovico Toeplitz De Grand Ry (nato a Genova nel 1893). Dopo la morte della moglie, si unì in seconde nozze, nel 1918, con Edwige (Edvige) Mrowzowska, attrice ed esploratrice polacca. Per notizie sulla sua attività, si rimanda a: Toeplitz 1963; Telesca 2009; Montanari 2013, 220.

¹⁸ Edvige Toeplitz Mrozowska (Janowice Poduszowskie, Polonia 1880 – Varese, Sant'Ambrogio Olona 1966), fu attrice, esploratrice e scrittrice. Sposò il banchiere Giuseppe Toeplitz nel 1918; negli anni Venti compì numerosi viaggi in Ceylon, India, Mesopotamia, Persia, Kashmir, Tibet e Birmania, attraverso i confini di Cina, India, Afghanistan, Tagikistan e Kirghizia, spingendosi nel Kashmir e nel Tibet occidentale. Pubblicò i suoi scritti di viaggio nel libro *Visioni Orientali*, edito da Mondadori nel 1930. Acquistò col marito la villa di Varese dalla famiglia tedesca Hannelsen, e vi apportò numerose modifiche, soprattutto nel parco, con la piantumazione di piante esotiche e il reindirizzamento delle acque dal vicino monte Martica per alimentare le cascate e i giochi d'acqua, che ancora oggi si possono ammirare dopo un restauro terminato nell'estate di quest'anno da parte del Comune di Varese.

¹⁹ Ferranti 1980; Cottin 2004, 387-401; Meazza – Zanzi 2012, 85-86; Assessorato alla tutela ambientale, *Piccole Guide ai Parchi cittadini, Villa Toeplitz* (pdf), www.varesecittagiardino.it; Assessorato all'ambiente e verde urbano, *Parco di Villa Toeplitz*, Comune di Varese, maggio 2016 (pdf), www.comune.varese.it.

una lunga scalinata in porfido, si uniscono al giardino romantico *all'inglese*, con un vero e proprio bosco nella parte alta, maestosi alberi di cedro, faggio e quercia, a cui si alternano ampie porzioni di prato. Non mancano anche echi orientalesgianti, nelle fontane a mosaico e in alcune essenze esotiche (soprattutto conifere), dovuti ai numerosi viaggi di Edwige in India e in Kashmir.

Maggiori informazioni sull'attività del Centro sono reperibili al sito internet www.cslinsubria.it.

Sede e contatti:

International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities

Università degli Studi dell'Insubria

viale G.B. Vico, 46 (Villa Toeplitz)

21100 Varese

web: www.cslinsubria.it

e-mail: CentroStorieLocali@uninsubria.it

BIBLIOGRAFIA

- Baṭṭūta, Ibn 2017 *I viaggi*, Torino, Einaudi
- Biraghi, Claudia 2013 *Nuove fonti per la storia dell'occupazione alleata a Varese (1945)*, in C. Biraghi (a cura di), *Fonti per la storia del territorio varesino e comense. 2. Età contemporanea (secoli XIX – XX)* (Fonti, 7), Varese, Insubria University Press
- Cottini, Paolo 2004 *I giardini della città giardino*, Varese, Edizione Lativa
- De Vito, Christian G. 2015 *Verso una microstoria translocale (micro – spatial history)*, in *Quaderni storici*, n. 150, Bologna, Il Mulino
- Ferranti, P. 1979 *Uno sguardo nel passato sull'attuale parco di S. Ambrogio Olona*, Calandari do ra famiglia Bosina par or 1980
- Ferranti, P. – Speroni, E. 1980 *La villa Toeplitz di S. Ambrogio Olona e l'Ing. Alfredo Speroni*, Calandari do ra famiglia Bosina par or 1981
- Giampaolo, Leopoldo 1960 *Le frazioni di Varese*, Famiglia Bosina, Varese
- Ġubayr, Ibn 1906 *Viaggio in Ispagna, Sicilia, Siria e Palestina, Mesopotamia, Arabia, Egitto compiuto nel secolo XII*, Roma, Casa Editrice Italiana
- Kammen, Carol 1996 *The pursuit of local history: readings of theory and practice*, Walnut Creek, Altamira Press

- Lodi, Mario 1960 *S. Ambrogio Olona*, Calandari do ra famiglia Bosina par or 1960
- Meazza, Carlo – Zanzi, Daniele 2012 *Alberi & Varese*, Varese – Besozzo, Quirici Edizioni
- Montanari, Guido 2013 *A banker from Poland: exploring Józef Toeplitz's International connections through his correspondence*, in *Foreign financial institutions and national financial system*, Warszawa, EABH
- Mumford, Lewis 1927 *The value of local history*, in *Year Book*, n. 12, Poughkeepsie NY, Dutchess County Historical Society
- Mumford, Lewis 1996 *The value of local history*, in C. Kammen (edited by), *The pursuit of local history. Readings of theory and practice*, Walnut Creek, Altamira Press
- Mumford, Lewis 2020 *The value of local history*, in *Territori 2020*, Varese, Macchione
- Pacciarotti, Giuseppe 2011 *L'ecllettismo nel territorio di Varese*, in M. L. Gatti Perer (a cura di), *Storia dell'arte a Varese e nel suo territorio vol. 2*, Varese, IUP
- Runia, Eelco 2006a *Namen noemen*, in *Tijdschrift voor Geschiedenis*, n. 119, Amsterdam, Amsterdam University Press
- Runia, Eelco 2006b *Presence*, in *History and Theory*, n. 45, Middletown CT, Wesleyan University
- Telesca, Giuseppe 2009 *Un uomo solo al comando. Giuseppe Toeplitz e il problematico governo societario della Banca Commerciale Italiana negli anni '20*, in *Imprenditorialità e sviluppo economico. Il caso italiano (sec. XIII – XX)*, Milano, Egea
- Toeplitz, Ludovico 1963 *Il banchiere. Al tempo in cui nacque, crebbe e fiorì la Banca Commerciale Italiana*, Milano, Milano Nuova

